

Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 7

Gennaio 2017

Introduzione e principali conclusioni	2
1 I dati e la metodologia di stima	3
2 I tassi di recupero dei crediti in sofferenza	4
3 Le sofferenze chiuse: tempi, numerosità e caratteristiche	10
4 Le banche fanno "cherry picking" nella gestione degli NPLs?	11
Appendice metodologica	12

*I contributi pubblicati nella serie
"Note di stabilità finanziaria
e vigilanza" riflettono le opinioni
degli autori e non impegnano
la responsabilità
della Banca d'Italia*

I tassi di recupero delle sofferenze

*F. Ciocchetta – F. M. Conti – R. De Luca – I. Guida
A. Rendina – G. Santini**

Sintesi

La scarsità di dati pubblici affidabili sui tassi di recupero storicamente conseguiti dalle banche sulle sofferenze genera incertezza sul mercato e tende a riflettersi negativamente sulla valutazione di questa tipologia di crediti. La presente nota mira a colmare questo gap informativo utilizzando i dati della Centrale dei rischi. Essa mostra che i tassi di recupero del sistema bancario italiano si posizionano, in media, su valori coerenti con i tassi di copertura risultanti dai bilanci e che i recuperi conseguiti sulle posizioni chiuse in via ordinaria sono significativamente superiori a quelli registrati sulle posizioni cedute. Le evidenze raccolte mostrano altresì che i tassi di recupero variano significativamente da banca a banca, confermando che gli intermediari devono proseguire con decisione negli interventi già avviati per elevare l'efficienza dei processi di gestione e di recupero dei crediti deteriorati.

* Federica Ciocchetta: Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, federica.ciocchetta@bancaditalia.it; Francesco Maria Conti: Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, francescomaria.conti@bancaditalia.it; Romina De Luca: Dipartimento Economia e Statistica, romina.deluca@bancaditalia.it; Iginio Guida: Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, igino.guida@bancaditalia.it; Anna Rendina: Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, anna.rendina@bancaditalia.it; Giovanni Santini: Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, giovanni.santini@bancaditalia.it.

Si ringrazia Paolo Angelini per aver letto diverse versioni preliminari della nota, fornendo in ogni occasione utili suggerimenti. Si ringraziano anche Alessio De Vincenzo e Enzo Serata.

Introduzione e principali conclusioni

La scarsità di dati pubblici affidabili sui tassi di recupero conseguiti dalle banche sulle sofferenze genera incertezza sul mercato e tende a riflettersi negativamente sulla valutazione di questa tipologia di crediti. La presente nota contribuisce a colmare questa carenza informativa utilizzando i dati della Centrale dei rischi, che consentono di ricavare stime dei tassi di recupero per il periodo 2006-2015. La nota intende fornire risposta a domande come: quanto recuperano le banche sulle sofferenze? I tassi di recupero differiscono a seconda della presenza o meno di garanzie, della tipologia di controparte (famiglie o imprese), dell'anzianità delle posizioni? Quanta varianza esiste intorno alla media? Ci sono margini di miglioramento dei tassi di recupero conseguibili dalle banche? Quanto durano i processi di recupero e come si è evoluta la durata delle procedure nel corso del tempo? Nel cedere le sofferenze sul mercato, le banche fanno "cherry picking" tra le diverse posizioni?

Dall'analisi emergono i seguenti risultati principali.

Per il sistema bancario italiano i tassi di recupero sulle sofferenze si posizionano in media su valori coerenti con i tassi di copertura risultanti dai bilanci¹⁾. A dicembre del 2015 il tasso di copertura medio era pari al 59%, cui corrisponde un tasso di recupero atteso del 41%. Nel decennio 2006-2015 il tasso di recupero è risultato pari in media al 43%.

Nel periodo 2014-15 si registra un calo dei tassi di recupero, al 35% in media. Alla diminuzione ha contribuito l'aumento delle posizioni chiuse mediante cessione sul mercato.

I tassi di recupero delle posizioni chiuse mediante cessione sul mercato sono nettamente inferiori a quelli registrati per le posizioni chiuse in via ordinaria (23% contro 47% in media nel periodo considerato).

I tassi di recupero dei crediti assistiti da garanzie reali sono significativamente più elevati rispetto a quelli registrati sulle altre posizioni (55% nella media del periodo contro il 36%).

I tassi di recupero delle sofferenze verso le famiglie sono più elevati rispetto a quelli verso le imprese non finanziarie (53% in media nel periodo contro il 40%).

I tassi di recupero risultano decrescenti in funzione dell'anzianità delle posizioni chiuse.

I tassi di recupero differiscono significativamente da banca a banca. Nel periodo considerato alcune banche mostrano una capacità di recupero sistematicamente superiore o inferiore alla media.

I tempi medi di chiusura delle sofferenze si sono sensibilmente allungati nel periodo analizzato. Dal 2014 si registra tuttavia un notevole incremento del numero delle chiusure, che potrebbe segnalare un'inversione di questa tendenza.

1) Il tasso di copertura è definito come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dell'esposizione.

Questi risultati confermano ed estendono quelli di lavori recenti²⁾ ed hanno importanti implicazioni per le banche e per l'Autorità di vigilanza. I tassi di recupero risultano molto superiori ai prezzi che le banche riescono generalmente a ottenere da una vendita a investitori privati, e variano significativamente da banca a banca. Ciò indica che gli intermediari hanno margini e incentivi per proseguire con decisione negli interventi già avviati per elevare l'efficienza dei processi interni di gestione e di recupero dei crediti deteriorati (non performing loans, NPLs), individuando quale sia il mix – tra gestione *in-house*, esternalizzazione a *servicer* esterni, cessione sul mercato – in grado di massimizzare il valore di tali attivi. Le Autorità di vigilanza, d'altra parte, devono valutare attentamente la validità delle strategie delle singole aziende e individuare le misure di intervento più appropriate in relazione alla situazione del singolo intermediario, nella consapevolezza che l'adozione generalizzata di politiche di rapido smobilizzo degli NPLs si tradurrebbe in un trasferimento di valore dalle banche in favore degli investitori attivi su questo mercato. Va in questa direzione la Guida non vincolante in materia di NPLs recentemente posta in consultazione dal Meccanismo di vigilanza unico, che richiede alle banche di adottare una politica di attiva gestione di questi attivi³⁾.

1 I dati e la metodologia di stima

L'analisi utilizza l'universo delle sofferenze chiuse, disponibile in CR, ...

I dati utilizzati per questa nota sono relativi ai soggetti segnalati in sofferenza (con cadenza mensile) dalle banche individuali e dagli enti (banche e finanziarie) appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi (CR). Al netto delle esclusioni descritte nell'Appendice, è stato censito l'universo delle sofferenze giunte a chiusura: quasi 2 milioni di posizioni chiuse nel periodo 2006-2015, per un valore lordo di circa 88 miliardi di euro, pari a poco meno della metà della consistenza lorda di sofferenze in essere alla fine del 2015. Ciò consente di escludere la presenza di distorsioni di natura campionaria.

... per ricavare stime dei tassi di recupero nel periodo 2006-2015

Per ciascuno degli anni del periodo considerato il tasso di recupero è stato calcolato a livello di singolo debitore. Nella CR sono disponibili le perdite segnalate dalla banca nel corso della vita della posizione, che includono anche il mancato incasso degli interessi e delle altre penalità addebitate al cliente. I recuperi effettivi non sono disponibili e sono stimati sulla base della differenza tra l'esposizione lorda osservata al momento della classificazione della posizione a sofferenza e le perdite cumulate (inclusive anche degli stralci parziali effettuati prima della chiusura).

2) L. Carpinelli, G. Cascarino, S. Giacomelli e V. Vacca, [La gestione dei crediti deteriorati: un'indagine presso le maggiori banche italiane](#), Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 311, Febbraio 2016. Il lavoro riporta dati sui tassi di recupero relativi alle imprese per il periodo 2011-2014, tratti da un'indagine campionaria condotta presso i 25 maggiori gruppi bancari italiani. Come si dirà più avanti, quelli illustrati nella presente Nota sono invece basati sull'intero universo delle posizioni in sofferenza nei confronti di famiglie e imprese, disponibile in Centrale dei rischi per il periodo 2006-2015.

3) [Draft guidance to banks on non-performing loans](#), BCE, Settembre 2016. La Guida, indirizzata alle banche *significant*, ha carattere non vincolante e copre tutti i principali aspetti della gestione degli NPLs. In particolare, richiede alle banche di definire una efficace strategia di gestione degli NPLs, che preveda obiettivi quantitativi di riduzione dello stock nel medio periodo e che consideri tutte le opzioni disponibili (gestione interna o esterna, cessione sul mercato, acquisizione dei beni a garanzia, stipula di accordi stragiudiziali, ...) per la massimizzazione del valore di questi attivi. Richiede inoltre l'adozione di assetti gestionali in grado di assicurare l'efficace esecuzione della strategia e di minimizzare i conflitti di interesse.

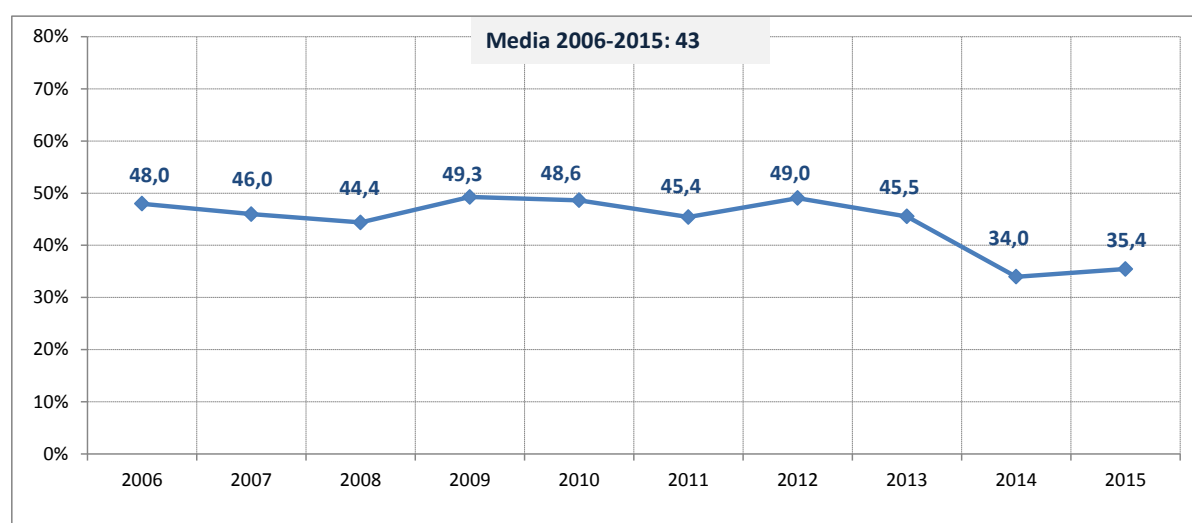
I tassi di recupero aggregati illustrati in questa nota sono calcolati come medie ponderate per gli importi e sono attualizzati; si è tenuto cioè conto dell'esigenza di remunerare con interessi i rimborsi dilazionati nel tempo. Le caratteristiche dei dati disponibili in CR hanno reso necessarie delle ipotesi per arrivare alle stime. Le ipotesi appaiono conservative, e sono supportate da evidenze qualitative e quantitative. L'Appendice illustra nel dettaglio la metodologia seguita e fornisce misure della sensitività dei risultati alle ipotesi adottate.

2 I tassi di recupero dei crediti in sofferenza

Nella media del periodo 2006-2015 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza si è attestato al 43% (fig. 1), oscillando tra un valore minimo del 34% e un massimo del 49%. La serie non evidenzia una chiara tendenza. In particolare, non emerge un calo dei recuperi con l'avvio della crisi.

Il tasso di recupero è stato in media del 43% nel periodo 2006-2015 ...

Fig. 1 - Tasso di recupero delle posizioni in sofferenza per anno di chiusura della posizione (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

... con un calo al 35% nel biennio 2014-15, a cui ha contribuito l'aumento delle cessioni sul mercato

I tassi di recupero registrano tuttavia valori relativamente ridotti nel biennio 2014-15 (35% in media nel biennio). Al calo contribuisce un cambiamento della composizione delle sofferenze chiuse in questo periodo rispetto agli anni precedenti. In particolare, aumenta l'incidenza delle posizioni cedute a terzi (23% del numero totale di posizioni chiuse, contro 13% nella media del periodo 2006-2013; 34% contro 7% se si considerano gli importi nei rispettivi periodi); vedremo che le posizioni cedute a terzi sono caratterizzate da tassi di recupero molto inferiori rispetto a quelle chiuse in via ordinaria (tav. 2). Il tasso medio di recupero che si sarebbe registrato nel biennio sarebbe stato del 40% qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta pari alla media osservata nel periodo 2006-2013. L'effetto composizione spiega cioè quasi la metà del calo osservato nel biennio 2014-15 rispetto al valore registrato in media nel periodo precedente (47%).

A questo mutamento di composizione può aver contribuito l'opera di pulizia del bilancio condotta dagli intermediari – anche a seguito dell'esercizio di revisione della qualità degli attivi (*asset quality review*, AQR) – mediante la chiusura delle posizioni che presentavano minori margini di recupero.

Il numero di posizioni chiuse è aumentato significativamente nel biennio 2014-15

Tale ipotesi è in linea con il forte aumento delle posizioni chiuse nel biennio: 270.000 l'anno in media, contro circa 140.000 nella media del periodo precedente (tav. 1).

Tav. 1 – Numero di posizioni in sofferenza chiuse e in essere
(dati annuali; numero di posizioni e valori percentuali)

Anno di uscita	Num. Posizioni chiuse	Num. Posizioni entrate	Num. Posizioni in essere in ciascun anno	Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno (%)
2006	198.588	158.713	547.175	36,3
2007	161.209	189.720	575.686	28,0
2008	123.615	176.769	628.840	19,7
2009	133.976	183.033	677.897	19,8
2010	128.168	233.966	783.695	16,4
2011	145.538	199.196	837.353	17,4
2012	128.653	230.694	939.394	13,7
2013	112.331	228.153	1.055.216	10,6
2014	287.685	341.271	1.108.802	25,9
2015	257.965	325.488	1.176.325	21,9
TOTALE	1.677.728	2.267.003		
Media	167.773	226.700	833.038	21,0

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

La crescita dello stock di sofferenze osservata nell'intero periodo riflette un numero annuo di posizioni chiuse quasi sempre inferiore a quello dei nuovi ingressi. Ciò può essere dovuto al fatto che la "capacità tecnica di smaltimento" delle sofferenze è rimasta fissa, o non è aumentata a sufficienza: se il numero di tribunali e di magistrati rimane immutato e la tecnologia di lavorazione utilizzata dalle banche non migliora significativamente, il numero di posizioni in sofferenza che sarà possibile chiudere in un anno sarà più o meno costante; in una fase di forte crescita dei crediti deteriorati, quale quella registrata negli anni della crisi, la percentuale di posizioni chiuse rispetto a quelle in essere a inizio anno tenderà quindi a scendere.

I tassi di recupero sono nettamente più bassi per le posizioni cedute a terzi

Dalla tav. 2 emergono due fatti interessanti. In primo luogo, i tassi di recupero delle posizioni chiuse mediante cessione a terzi sono stati pari al 23% in media nel decennio considerato, sistematicamente inferiori a quelli ottenuti dalle banche per le posizioni chiuse in via ordinaria (47%). Tale divario risente dei criteri di valutazione degli NPLs da parte degli acquirenti operanti su questo mercato, che si riflettono in un prezzo di

cessione che incorpora le loro elevate aspettative di rendimento. Rileva, in particolare, il fatto che gli acquirenti attualizzano i flussi di cassa attesi nel tempo dalle sofferenze con il tasso di rendimento obiettivo dell'investimento, mentre le banche, in base ai principi contabili, utilizzano il tasso d'interesse praticato sulle posizioni⁴⁾. Il divario risente invece solo in minima parte della diversa composizione delle sofferenze cedute rispetto a quelle chiuse in via ordinaria⁵⁾. In secondo luogo, l'elevato numero di posizioni chiuse nell'ultimo biennio riflette anche un aumento delle cessioni a terzi, sia in valori assoluti (62 mila in media nel biennio, contro una media di 27 mila nell'intero periodo) sia in termini di incidenza sul totale, come si è anticipato sopra.

**Tav. 2 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria o tramite cessione sul mercato
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)**

Anno di uscita	TOTALE				di cui: posizioni non oggetto di cessione		di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato (1)		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
Totale		87.881	1.677.728		74.316	1.405.235		13.565	272.493
media	43,2	8.788	167.773	46,9	7.432	140.524	23,0	1.357	27.249

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) I dati sul numero e sul valore delle posizioni chiuse mediante cessione a terzi sul mercato possono risultare inferiori a quelli di altre fonti (cfr. l'Appendice metodologica).

I dati medi dei tassi di recupero riflettono valori eterogenei registrati sulle diverse tipologie di sofferenze.

4) Cfr. L. G. Ciavoliello, F. Ciochetta, F. M. Conti, I. Guida, A. Rendina, G. Santini, [Quanto valgono i crediti deteriorati?](#), Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 3, 2016.

5) Il tasso di recupero sulle posizioni cedute aumenterebbe di un solo punto percentuale (dal 23% al 24%) qualora la composizione, in termini di sofferenze assistite o meno da garanzia reale, coincidesse con quella delle posizioni chiuse in via ordinaria.

I crediti assistiti da garanzie reali hanno tassi di recupero assai più elevati di quelli non garantiti

2.1 *Crediti assistiti da garanzie reali vs altri crediti*⁶⁾. – I tassi di recupero relativi ai crediti assistiti da garanzie reali sono assai più elevati: 55% nella media del periodo, contro il 36% per le altre posizioni (tav. 3). Dalla tavola si desume la notevole differenza di importo unitario delle due tipologie di esposizione (pari in media a 215.000 euro per le prime contro 35.000 per le altre), che riflette sia l'esistenza di una relazione positiva tra l'ammontare del finanziamento e la presenza di una garanzia reale, sia l'elevata numerosità delle operazioni di credito al consumo, caratterizzate da importi ridotti e dall'assenza di garanzie reali. Analisi recenti evidenziano che nel periodo analizzato le banche hanno accresciuto il ricorso ai prestiti assistiti da garanzie reali: la quota di nuovi crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è cresciuta dal 25% nel 2006 al 46% nel 2015⁷⁾. Ciò è dovuto all'atteggiamento di crescente cautela adottato dalle banche nel corso della crisi economica.

Tav. 3 – Tassi di recupero per tipologia di garanzie: posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE				di cui: in presenza di garanzie reali		di cui: in assenza di garanzie reali		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	61,6	3.038	18.707	41,1	6.001	179.881
2007	46,0	8.742	161.209	60,3	2.690	16.617	39,6	6.051	144.592
2008	44,4	6.580	123.615	55,7	2.752	13.183	36,2	3.828	110.432
2009	49,3	6.109	133.976	60,6	2.698	13.544	40,3	3.411	120.432
2010	48,6	6.667	128.168	58,6	2.564	12.539	42,4	4.103	115.629
2011	45,4	8.718	145.538	55,2	3.706	13.672	38,2	5.012	131.866
2012	49,0	7.472	128.653	60,0	3.111	14.858	41,2	4.361	113.795
2013	45,5	7.683	112.331	57,6	3.060	13.154	37,5	4.623	99.177
2014	34,0	13.613	287.685	45,6	5.469	23.942	26,2	8.144	263.743
2015	35,4	13.258	257.965	45,1	5.221	19.352	29,2	8.038	238.613
Totale		87.881	1.677.728		34.309	159.568		53.572	1.518.160
media	43,2	8.788	167.773	54,5	3.431	15.957	36,0	5.357	151.816

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

I tassi di recupero verso imprese sono inferiori a quelli verso le famiglie

2.2 *Crediti a imprese e famiglie*. – I tassi di recupero sui crediti in sofferenza verso imprese non finanziarie sono stati pari, nella media del periodo considerato, al 40%, nettamente al di sotto di quanto registrato per le famiglie (53%; tav. 4). Nel biennio 2014-15 per

6) I crediti assistiti da garanzie reali sono quelli assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in CR: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

7) Cfr. [Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 1, 2016](#). La quota è calcolata utilizzando le segnalazioni di vigilanza. Al numeratore del rapporto sono incluse le sole sofferenze interamente assistite da garanzia reale.

entrambe le categorie si registra una notevole discesa, più marcata per le famiglie. Tale dinamica è in larga parte riconducibile al fatto che molti intermediari hanno effettuato numerose operazioni di cessione di posizioni di piccola/media dimensione, in molti casi con anzianità elevata e quasi integralmente svalutate, anche perché non assistite da garanzie reali.

Tav. 4 – Tassi di recupero per tipologia di debitore: imprese vs famiglie
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE				di cui: imprese		di cui: famiglie		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	43,7	6.555	76.415	59,2	2.484	122.173
2007	46,0	8.742	161.209	41,8	6.510	66.183	58,2	2.231	95.026
2008	44,4	6.580	123.615	40,8	5.029	46.749	55,9	1.551	76.866
2009	49,3	6.109	133.976	44,9	4.594	46.278	62,6	1.515	87.698
2010	48,6	6.667	128.168	46,5	5.135	47.265	55,8	1.532	80.903
2011	45,4	8.718	145.538	41,9	7.100	55.902	60,7	1.618	89.636
2012	49,0	7.472	128.653	44,6	5.807	52.589	64,5	1.666	76.064
2013	45,5	7.683	112.331	41,0	5.948	47.467	61,2	1.735	64.864
2014	34,0	13.613	287.685	32,5	9.852	87.755	37,9	3.760	199.930
2015	35,4	13.258	257.965	34,3	10.222	89.519	39,4	3.036	168.446
Totale		87.881	1.677.728		66.752	616.122		21.129	1.061.606
media	43,2	8.788	167.773	40,1	6.675	61.612	52,9	2.113	106.161

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

I tassi di recupero decrescono all'aumentare dell'anzianità delle posizioni

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – I tassi di recupero risultano decrescenti in funzione dell'anzianità delle posizioni chiuse: maggiore è la permanenza delle sofferenze nei bilanci bancari, minore è la capacità di recupero che le banche riescono a esprimere su tali crediti (tav. 5)⁸⁾. Tale dinamica risulta comune sia alle esposizioni nei confronti delle imprese che a quelle verso le famiglie. Su questo risultato incide anche l'effetto di attualizzazione dei tassi di recupero (cfr. paragrafo 1 e Appendice).

8) La tavola non rappresenta delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla CR si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Ad esempio, la tavola indica che per le posizioni chiuse tra 4 e 5 anni dalla data di classificazione a sofferenza i recuperi si attestano mediamente al 41%. Non è tuttavia possibile sapere quando le relative somme siano state incassate (il recupero potrebbe essere avvenuto linearmente durante la vita della posizione, oppure interamente all'inizio, o viceversa). Questo caveat ovviamente non vale per le posizioni chiuse entro il primo anno, e diviene più importante man mano che aumenta la classe di anzianità. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili in quanto sono attualizzati.

Tav. 5 – Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze
(valori percentuali)

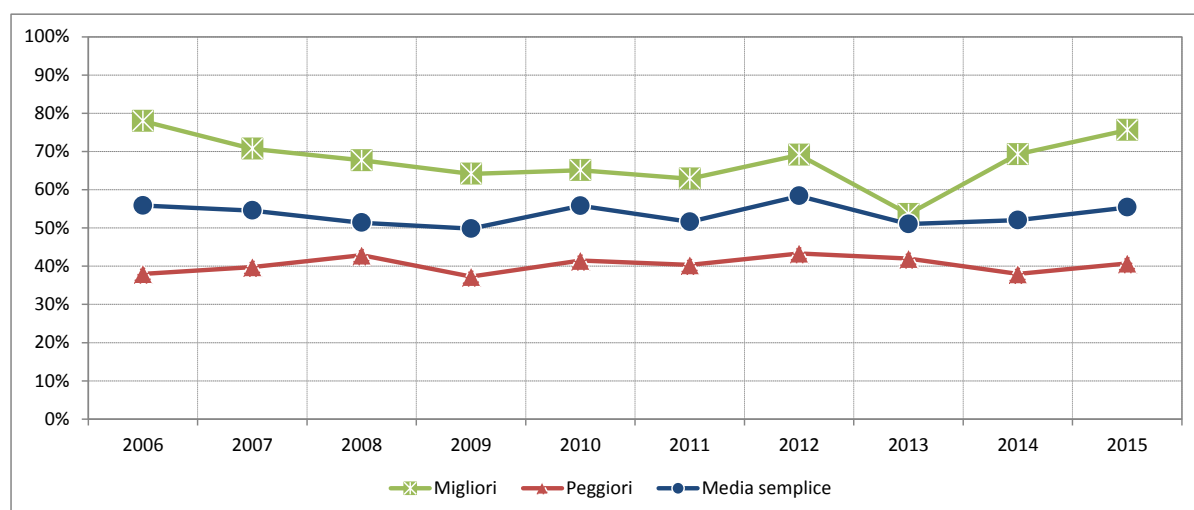
Tempo di recupero	TOTALE	di cui: presenza di una garanzia reale	di cui: assenza di garanzie reali	di cui: imprese	di cui: famiglie
< 1 anno	60,6	77,8	51,7	57,2	60,2
tra 1 e 2 anni	54,1	70,8	44,8	46,8	60,4
tra 2 e 3 anni	50,1	60,8	41,2	40,6	58,9
tra 3 e 4 anni	43,9	53,2	35,3	37,8	52,6
tra 4 e 5 anni	41,1	52,5	32,2	35,3	50,6
oltre 5 anni	29,8	38,8	23,7	27,8	38,2

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

I tassi di recupero differiscono da banca a banca

2.4 *Dispersione dei tassi di recupero tra banche.* – Nel periodo considerato alcuni intermediari mostrano una capacità di recupero sistematicamente superiore/inferiore alla media. La fig. 2 riporta l'andamento dei tassi di recupero per due classi di intermediari, selezionati tra le principali 25 banche per ammontare di sofferenze chiuse. Il tasso di recupero medio dei cinque intermediari che presentano sistematicamente i più elevati recuperi nel periodo (“migliori” in fig. 2) è circa 14 punti percentuali superiore a quello riferito al complesso del campione. Per i cinque intermediari che presentano sistematicamente i più bassi tassi di recupero (“peggiori” in fig. 2), la differenza rispetto ai valori medi è di circa 15 punti percentuali. Questi risultati non sembrano dipendere da differenze di composizione: essi trovano conferma in figure analoghe (non riportate), ricavate su portafogli di crediti omogenei per tipologia di garanzia, settore di controparte e anzianità delle posizioni. Queste evidenze suggeriscono che

Fig. 2 – Eterogeneità dei tassi di recupero tra banche (1)
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dal calcolo dei tassi di recupero sono state escluse le posizioni oggetto di cessione, per concentrare l'attenzione sull'efficacia delle procedure interne di recupero. Il tasso di recupero annuo nelle diverse classi è calcolato come media semplice dei valori relativi a ciascun intermediario appartenente alla classe. Dati relativi a un campione di 25 banche.

per le banche sia possibile adottare interventi atti a migliorare il recupero di valore delle sofferenze. A questo fine possono giocare un ruolo centrale la definizione di adeguate strategie e assetti organizzativi interni, e l'adozione di meccanismi di incentivo – tematiche affrontate in dettaglio nella Guida di vigilanza richiamata nella nota n. 3.

3 Le sofferenze chiuse: tempi, numerosità e caratteristiche

I tempi di chiusura si sono allungati nel periodo considerato

Qual è la vita media di una posizione in sofferenza? Qual è il tempo medio di permanenza in bilancio di una sofferenza? Che evoluzione hanno avuto queste variabili? Purtroppo la lunghezza della serie storiche disponibili su base omogenea non consente di rispondere con precisione a queste domande, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione temporale. Infatti, come meglio descritto nell'Appendice metodologica, i dati sono disponibili dal 2005, e per le posizioni in essere all'inizio del periodo non si dispone della data di ingresso in sofferenza; pertanto, per le posizioni chiuse nel 2006 e negli anni immediatamente successivi non è possibile calcolare tempi medi affidabili. Per tale motivo sono state utilizzate delle misure alternative della velocità di smaltimento delle sofferenze.

In particolare, si è calcolata la percentuale di posizioni emerse in un certo anno che sono state chiuse entro 1 anno, oppure nei 2 o 3 anni successivi. Questi indicatori evidenziano un rallentamento del processo di smaltimento. Ad esempio, la quota di posizioni chiuse entro due anni dall'ingresso a sofferenza, superiore al 50% del totale nel 2006-07, è scesa attorno al 34-41% nel periodo della crisi. Primi segnali di inversione di tendenza si registrano nel 2014, anno in cui la quota delle sofferenze chiuse entro il primo anno è salita dal 21% al 26% (tav. 6).

Tav. 6 – Quota delle nuove posizioni censite a sofferenza in ciascun anno chiuse entro 1, 2 ... 5 anni (valori percentuali)

Anno di ingresso in sofferenza	entro 1 anno	entro 2 anni	entro 3 anni	entro 4 anni	entro 5 anni
2006	47	59	66	71	75
2007	41	53	58	65	69
2008	32	39	49	54	58
2009	30	41	50	56	65
2010	24	34	40	54	62
2011	24	39	48	56	
2012	20	34	43		
2013	21	38			
2014	26				

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Indicazioni analoghe emergono anche dall'evoluzione della quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse in ciascun anno, calcolata come rapporto tra il numero delle posizioni chiuse e il totale complessivo delle posizioni in essere all'inizio del periodo. Tale quota è scesa gradualmente fino all'11% nel 2013, per poi risalire negli ultimi due anni al di sopra del 20% (tav. 1). A questo aumento ha contribuito la crescita delle vendi-

te (tav. 2). Esso potrebbe essere riconducibile a una gestione più attiva delle sofferenze da parte degli intermediari. In prospettiva, dovrebbero impattare positivamente le modifiche legislative in materia di crediti deteriorati adottate a partire dal 2015⁹⁾.

4 Le banche fanno “cherry picking” nella gestione degli NPLs?

Abbiamo visto che i tassi di recupero sopra illustrati sono calcolati sull’universo delle posizioni chiuse e sono pertanto rappresentativi del fenomeno. Si potrebbe tuttavia ipotizzare che le banche scelgano con attenzione le posizioni da chiudere, tenendo sui libri quelle da cui sanno di poter recuperare poco o nulla e chiudendo quelle caratterizzate da elevati tassi di recupero (“cherry picking”). In questo caso i tassi di recupero osservati non sarebbero rappresentativi dell’intero stock di sofferenze.

I dati disponibili non ci consentono di escludere questa ipotesi, ma forniscono evidenze indirette dell’ipotesi contraria. In particolare, si è visto che il tasso di recupero medio declina con l’anzianità della posizione. Se le banche facessero cherry picking delle posizioni da chiudere, selezionerebbero in via prioritaria quelle più “giovani” per limitare le perdite; un simile comportamento si rifletterebbe in una diminuzione della quota di sofferenze “anziane” chiuse in ciascun anno. La tav. 7 mostra che ciò non si è verificato. La quota delle sofferenze con anzianità superiore ai 5 anni non evidenzia una chiara tendenza nel periodo osservato. Non emergono quindi comportamenti di cherry picking.

L’ipotesi di cherry picking nella scelta delle posizioni da chiudere non è supportata dai dati

Tav. 7 – Quota di sofferenze chiuse in ciascun anno per tempo di recupero delle posizioni
(valori percentuali)

Sofferenze chiuse composizione per anno di chiusura e tempo di recupero						
Tempo di recupero	2015	2014	2013	2012	2011	2010
< 1 anno	4,3	3,7	5,7	6,4	6,1	8,2
tra 1 e 2 anni	12,6	9,1	10,0	9,2	10,4	18,8
tra 2 e 3 anni	11,7	7,5	7,6	11,4	9,1	7,5
tra 3 e 4 anni	10,2	8,1	7,5	10,0	8,6	6,4
tra 4 e 5 anni	7,2	7,4	8,8	7,1	8,0	7,7
Oltre 5 anni	54,0	64,2	60,3	55,9	57,7	51,4

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

9) Cfr. M. Marcucci, A. Pischetta, V. Profeta, [La riforma delle procedure concorsuali ed esecutive adottata in Italia nel 2015](#), Banca d’Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 2, 2015, e E. Brodi, S. Giacomelli, I. Guida, M. Marcucci, A. Pischetta, V. Profeta, G. Santini, [Nuove misure per velocizzare il recupero dei crediti: una prima analisi del D.L. 59/2016](#), Banca d’Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 4, 2016. Per le riforme del trattamento fiscale delle perdite su crediti cfr. De Vincenzo-Ricotti, [L’utilizzo della fiscalità in chiave macroprudenziale](#), Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 1, 2014.

Appendice metodologica

A.1 I dati utilizzati e le definizioni

I dati utilizzati per questa nota sono stati tratti in forma anonima dagli archivi della Centrale dei rischi (CR) e si riferiscono all'universo dei soggetti segnalati in sofferenza (con cadenza mensile) dagli intermediari partecipanti alla CR. Le informazioni necessarie per il calcolo dei tassi di recupero sono disponibili solo a partire dal 2005, a seguito di una revisione dei criteri segnaletici di CR; i dati del 2005 non sono stati considerati in quanto la loro qualità risente di alcune semplificazioni che si sono rese necessarie nella fase di transizione. Sono state utilizzate le segnalazioni dei soli intermediari bancari individuali e degli enti (banche e finanziarie) appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla CR. Sono state escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili.

I dati sulle cessioni a terzi riportati nella tav. 2 sono stati ricavati a partire dalla segnalazione di CR relativa ai crediti ceduti a terzi. Sono per costruzione escluse le cessioni di crediti deteriorati diversi dalle sofferenze.

Le vendite infragruppo, le autocartolarizzazioni e le operazioni di aggregazione tra enti determinano in CR la chiusura della posizione da un punto di vista "tecnico". Queste categorie di operazioni non determinano tuttavia una chiusura da un punto di vista economico. Inoltre, in questi casi i prezzi di trasferimento non si discostano generalmente dai valori di bilancio e avrebbero pertanto comportato un incremento artificioso dei tassi di recupero. Per questo motivo le posizioni oggetto di tali operazioni sono state indettificate e considerate come ancora aperte nel periodo post-operazione fino al verificarsi di una chiusura "vera".

Per queste ragioni, e per le esclusioni illustrate sopra, i dati sui volumi di cessioni possono risultare inferiori a quelli riportati nel Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia, e più in generale a quelli di fonti di mercato.

Per ricavare i dati per banca utilizzati nella fig. 2, nel caso dei gruppi bancari si è fatto riferimento alla composizione dei gruppi a dicembre 2015.

Per ciascun soggetto segnalato a sofferenza è stato elaborato un set informativo composto da dati "elementari" e da dati "elaborati" provenienti, oltre che dagli archivi della CR (dati sull'esposizione del soggetto), anche dall'Anagrafe Soggetti della Banca d'Italia (dati anagrafici del soggetto) e dagli Albi degli intermediari (dati qualitativi dell'ente segnalante e operazioni di aggregazione).

Di seguito si descrive la metodologia adottata per calcolare le informazioni "elaborate".

Data di primo ingresso in sofferenza e data di chiusura della sofferenza: a partire dalle segnalazioni mensili CR, per ciascun codice censito e per ciascun ente segnalante si è provveduto a individuare la prima data di segnalazione a sofferenza e l'eventuale ultima data di segnalazione (se pari o antecedente al 31 dicembre 2015), considerandole

rispettivamente come la data ingresso a sofferenza e la data di chiusura del rapporto¹⁰⁾. La durata di ciascuna posizione, denotata con n in quanto segue, è dunque osservabile in CR.

Importo utilizzato¹¹⁾: importo segnalato alla data di primo ingresso in sofferenza, di seguito indicato con E_0 . Gli importi dei mesi successivi sono disponibili in CR, ma non sono stati estratti per contenere i tempi di elaborazione dei dati.

Importo garantito: sommatoria degli importi garantiti per ciascun debitore segnalato da uno specifico ente nella categoria “sofferenza”. In particolare, laddove presente una garanzia reale, si sono considerati gli importi garantiti segnalati. Il valore della garanzia non è noto.

Perdite: Alla data di chiusura di una posizione gli enti segnalanti in CR sono tenuti a indicare l'ammontare complessivo cumulato delle perdite subite. Tale ammontare si riferisce all'esposizione complessiva del debitore (inclusiva anche degli interessi addebitati successivamente al passaggio a sofferenza) e non consente di distinguere la quota di perdita riferita alle linee di credito garantite da quella riferita alle linee non garantite, qualora ve ne siano. Il tasso di recupero calcolato fa quindi riferimento alla complessiva esposizione della controparte, che è classificata interamente come esposizione assistita da garanzia reale qualora il credito sia assistito in tutto o parte da garanzia reale.

Recuperi: sono calcolati come differenza fra l'importo utilizzato, maggiorato per tener conto degli interessi addebitati dalle banche al cliente (cfr. infra), e le perdite segnalate dall'intermediario. I dati della CR non consentono di osservare la distribuzione temporale dei singoli flussi in entrata e in uscita intercorsi tra la data di entrata a sofferenza e quella di chiusura della posizione; è solo possibile monitorare, con un elevato costo elaborativo, l'evoluzione dell'esposizione.

Tasso di recupero: rapporto fra l'ammontare attualizzato dei recuperi e l'importo utilizzato.

A.2 La metodologia di stima dei tassi di recupero

In linea di principio, il tasso di recupero TR_0 da calcolare su una posizione entrata in sofferenza al tempo 0 è espresso dalla seguente formula:

$$(1) \quad TR_0 = \frac{\sum_{i=1}^n R_i (1+r)^{-i}}{E_0}$$

Dove R_i è l'ammontare recuperato alla data i , r è il tasso di interesse effettivo al momento di ingresso in sofferenza, E_0 l'esposizione vantata al momento del passaggio a sofferenza, e n è il numero di anni necessario a chiudere la posizione.

Tuttavia, in CR non sono disponibili i recuperi R_i ottenuti alle varie date, ma solo la perdita cumulata subita dalla banca a chiusura della posizione. Tale valore tiene conto

10) L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

11) I crediti in sofferenza sono segnalati al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente deliberati.

sia del mancato recupero (parziale o totale) di E_0 , sia del mancato incasso degli interessi (inclusivi di eventuali penalità di mora) che nel corso del tempo sono stati addebitati al cliente, andando a incrementare E_0 . L'entità dei recuperi deve essere pertanto stimata sottraendo dall'esposizione le perdite subite dagli intermediari. La perdita cumulata rilevata in CR, \hat{P}_0 , può essere scritta come segue:

$$(2) \quad \hat{P}_0 = E_0 - \sum_{i=1}^n R_i + m \sum_{i=0}^s E_i$$

Dove:

$$(3) \quad E_i = E_{i-1} - R_i$$

e m è il tasso d'interesse comprensivo delle penalità di mora, $m > r$. Nell'equazione (2) la seconda sommatoria aggiunge a E_0 gli interessi e le penalità di mora sulla posizione residua, cioè al netto dei recuperi effettuati in date precedenti. Tali interessi vengono calcolati solo fino al periodo $s < n$. Ciò in quanto, sulla base delle istruzioni che disciplinano la CR, gli interessi contrattuali e di mora maturati sulle sofferenze vengono segnalati sino a quando le banche li ritengano esigibili. L'equazione (2) evidenzia che \hat{P}_0 è in effetti una misura di perdita attualizzata, anche se l'attualizzazione non è standard. Dividendo per n e riarrangiando, la (2) può essere scritta come segue:

$$(4) \quad \bar{R}_i = \frac{1}{n} \sum_{i=1}^n R_i = \frac{1}{n} \left[E_0 + m \sum_{i=0}^s E_i - \hat{P}_0 \right]$$

Ricordando che le esposizioni intermedie E_i non sono osservabili, e ipotizzando che per $i \leq s$ $E_i \cong E_0$ otteniamo:

$$(5) \quad \bar{R}_i = \frac{E_0(1 + ms) - \hat{P}_0}{n}$$

Infine, sostituendo la (5) nella (1) otteniamo:

$$(6) \quad \widehat{TR}_0 = \frac{\sum_{i=1}^n \bar{R}_i (1 + r)^{-i}}{E_0}$$

La (6) è la formula utilizzata per calcolare i tassi di recupero stimati, \widehat{TR}_0 , illustrati in questo lavoro. Da quanto detto emerge che \widehat{TR}_0 può essere maggiore o inferiore rispetto al tasso teorico. Maggiore in quanto $m > r$; inferiore in quanto $s < n$.

A.3 Calibrazione

Si rammenti che nella (5) e nella (6) tra le variabili siamo in grado di osservare in CR sia E_0 sia \hat{P}_0 . Non sono invece disponibili m , r e s . Per giungere alle stime di \widehat{TR}_0 è stato dunque necessario: (i) valutare la bontà dell'ipotesi $E_i \cong E_0$ per $i \leq s$ utilizzata per ricavare la (5); adottare delle ipotesi circa: (ii) la distribuzione temporale dei recuperi; (iii) i valori di m , di r e di s . Nel resto di questa Appendice si illustrano e motivano queste ipotesi, e si forniscono misure della sensitività dei risultati a loro variazioni.

(i) I valori dell'esposizione E_i per $i \leq s$. – Per valutare questa ipotesi sono state estratte dalla CR le posizioni facenti parte della coorte del 2006 (quelle classificate a sofferenza nel

2006 e chiuse nel corso del periodo 2007-2015). Per queste posizioni si è monitorato l'andamento delle esposizioni E_i su base trimestrale, differenziando fra imprese e famiglie. I risultati di quest'analisi hanno mostrato che E_i cresce nei primi anni successivi al passaggio a sofferenza, riflettendo l'addebito degli interessi di mora per importi superiori ai rimborsi da parte dei debitori. Tali verifiche sono state condotte anche sulla coorte 2007, ottenendo risultati analoghi. L'ipotesi formulata $E_i \cong E_0$ è dunque conservativa (distorce al ribasso le stime dei tassi di recupero).

(ii) *La distribuzione temporale dei recuperi.* – Per formulare ipotesi sulla distribuzione temporale si è fatto riferimento sia all'analisi della coorte del 2006 che ai risultati di analisi recenti¹²⁾, che indicano che i recuperi sono spalmati nel tempo. Nel calcolo della (6) si è perciò ipotizzato un flusso di recuperi costante nel periodo di vita della posizione.

(iii) *I valori di m , di r e di s .* – Il tasso d'interesse r è stato fissato al 4%, il valore medio rilevato per le posizioni in sofferenza in occasione dell'AQR del 2014. Il tasso di mora m è stato fissato all'8%, il doppio di r sulla base di indagini informali effettuate presso alcuni intermediari. Circa il valore di s , le banche addebitano interessi e penalità di mora nei primi anni dopo il passaggio a sofferenza; successivamente, le segnalazioni sono differenziate in relazione alle prospettive di recupero della specifica sofferenza, che tengono conto delle garanzie che assistono la posizione e dell'esito delle azioni di recupero che sono state già avviate nei confronti del debitore e dei garanti. Per le sofferenze nei confronti di imprese oggetto di procedura concorsuale, ad esempio, gli interessi contrattuali e di mora cessano di essere segnalati nel momento in cui viene avviata una procedura concorsuale, di norma circa due anni dopo la prima segnalazione a sofferenza secondo quanto riferito dai principali operatori del mercato. Sulla base delle evidenze raccolte è stato ipotizzato che, successivamente al passaggio a sofferenza, gli interessi siano addebitati, nella media, per due anni con riferimento alle famiglie e per un anno per le imprese. Anche questa ipotesi appare conservativa. Le curve delle esposizioni E_i di cui al punto (i), riferite al complesso della coorte 2006, risultano in media crescenti per 3-4 anni per le famiglie e per 1-2 anni per le imprese.

Per valutare la sensitività dei risultati alle scelte appena illustrate, i tassi di recupero sono stati ricalcolati sulla base di ipotesi alternative circa la distribuzione temporale dei recuperi e l'addebito degli interessi di mora. In particolare, nei risultati riepilogati nella tav. A1 che segue:

- per la colonna “Limite inferiore” (scenario peggiore) si è ipotizzato che la capitalizzazione degli interessi venga fatta soltanto per il primo anno, per le imprese, e per i primi due anni per le famiglie, e che i recuperi avvengano interamente nell'ultimo anno di vita della posizione;
- per la colonna “Limite superiore” (scenario migliore) si è ipotizzato che la capitalizzazione degli interessi avvenga per i primi tre anni per le famiglie e per i

12) L. Carpinelli, G. Cascarino, S. Giacomelli e V. Vacca, [La gestione dei crediti deteriorati: un'indagine presso le maggiori banche italiane](#), Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 311, Febbraio 2016. In questa analisi si mostra che i recuperi sono concentrati nei primi 4-6 anni successivi all'avvio delle procedure con finalità liquidatoria del credito (mediante procedure concorsuali o esecuzioni immobiliari).

primi due anni per le imprese, e che i recuperi avvengano in modo lineare durante la vita della posizione. A tal fine, si è fatto riferimento alle evidenze raccolte sulle due coorti esaminate, che avrebbero supportato anche ipotesi di capitalizzazione degli interessi di mora per durate più lunghe di quelle considerate nel testo.

Tav. A1 – Sensitività dei tassi di recupero alle ipotesi effettuate (1)
(valori percentuali)

Anno di uscita	Tassi di recupero		
	Limite inferiore	Scenario di base (riportato nel testo)	Limite superiore
2006	44,5	48,0	53,7
2007	42,6	46,0	51,3
2008	41,1	44,4	49,6
2009	46,0	49,3	54,0
2010	45,5	48,6	53,1
2011	42,0	45,4	50,4
2012	45,2	49,0	54,1
2013	41,4	45,5	50,8
2014	31,0	34,0	39,2
2015	32,7	35,4	40,5
Media 2006-2015	39,9	43,2	48,3

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La colonna "Scenario di base" fa riferimento alle ipotesi considerate nel testo: la capitalizzazione degli interessi per il primo anno, per le imprese, e per i primi due anni per le famiglie; i recuperi annui ripartiti in modo lineare durante la vita della posizione.